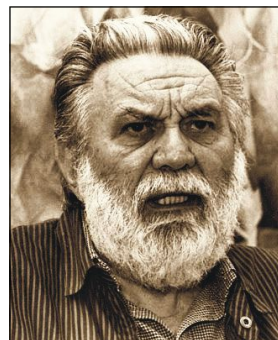


DEGLI UBERTI FAZIO (Pisa 1307 circa-Verona 1367 circa) - Espone della grande famiglia ghibellina bandita da Firenze fin dal 1267, autore di un poema didascalico, «Il Dittamondo», si conserva un gruppo di rime da lui composte nel corso delle sue peregrinazioni per le corti padane. Fazio si caratterizza per la tendenza a rendere in forme estremamente facili e cantabili i temi dello Stilnuovo.

DE GRASSI ATTILIO (Trieste 1887-Roma 1969) - Nel 1949 ebbe la cattedra di storia greca e romana a Padova e, quindi, di epigrafia a Roma. Membro di accademie italiane e straniere, curò la raccolta e la pubblicazione di moltissime iscrizioni. Delle sue opere sono di notevole importanza i fascicoli di «Parentium» (1934) e dell'«Histria Septemtrionalis» (1936) nelle «Inscriptiones Italiae», i «Fasti consulares et triumphales» (1947), i «Fasti consolari dell'Impero di Roma» (1952) e le «Inscriptiones latinae liberae republicae» (1957).

DE GUBERNATIS DOMENICO (Sospitello [Alpi Marittime-TO] 1599-1690) - Dedicò la sua attività di erudito alla ricostruzione delle vicende degli ordini francescani, pubblicando i primi cinque volumi (dei 35 progettati) dell'«Orbis seraphicus, historia de tribus ordinibus a seraphico patriarcha S. Francisco institutis» (1682-1689); un sesto volume fu edito nel 1886 da Marcellino da Civerra (o Civezza) e da Teofilo Domenichelli. Altri suoi scritti: «Prediche per le domeniche e le feste dell'avvento» (1670), «Discorsi miscellanei predicabili di materie stravaganti» (1675), «Prospetto di vera religione» (1676-1681; polemiche sull'interpretazione della regola minoritica).



DE JACO ALDO (Maglie [LE] 1923-Roma 2003) - Maturato come scrittore nel dopoguerra, risente dell'influenza neorealista e i suoi libri portano nella narrativa il peso di un sentito impegno sociale. Della sua opera si ricordano in particolare «Le domeniche di Napoli» (1954), «Viaggio di ritorno» (1966), «Con finale in prigione» (1975), «I giorni della libertà. Diario di tutti» (1976), «I cinque anni che cambiarono l'Italia» (1985); inoltre, nel 1989, ricordiamo «Opere teatrali. Il ciclo dello scialle nero e il ciclo del grande vecchio». È stato giornalista e inviato speciale del quotidiano «l'Unità», e poi di «Paese Sera», e numerose sono state le sue collaborazioni per pubblicazioni politico-culturali. È stato segretario generale del «Sindacato Nazionale Scrittori» per poi fuoriuscirne e fondare nel 1998 insieme a Giuseppe Jovine, Massimo Nardi, Stanislaw Niewo, Antonio Piromalli e altri l'«Unione Nazionale Scrittori», di cui è stato a lungo presidente.

DEL BECCARO FELICE (Lucca, 1909-1989) - Dopo aver insegnato alle università di Bruxelles, di Lille e alla Sorbona, è rientrato in Italia nella sua città natale con l'incarico di curare la «Rassegna Lucchese». Studioso di letteratura italiana dell'Ottocento e del Novecento, ha scritto su Pascoli («Inediti pascoliani», 1955; «Genesi dei «Canti di Castelvecchio»», 1962), alcuni ritratti di Alvaro, Pea, G. De Robertis e Tobino. È stato autore di due manuali, «Letteratura italiana. Note criticobibliografiche 1945-64» (1965) e «Guida allo studio della letteratura italiana» (1975).

DEL BENE SENNUCCIO (Firenze, 1275-1349) - Guelfo di parte bianca, sperò come Dante nella discesa di Arrigo VII in Italia; il fallimento dell'assedio di Firenze da parte delle truppe imperiali e la successiva morte dell'imperatore lo costrinsero nel 1313 all'esilio dalla sua città. Si trasferì ad Avignone, dove entrò in amicizia con Petrarca. Nel 1326 rientrò a Firenze. Il suo esiguo canzoniere (14 i componimenti rimasti) lo colloca fra gli epigoni dello stilnovo. Notevole la canzone alla morte di Arrigo.



DEL BO BOFFINO ANNA (Milano, 1925-1997) - Giornalista, scrittrice, profonda conoscitrice delle problematiche femminili, ha combattuto tutta la vita per l'emancipazione della donna. Sposata con Sergio Del Bo, dirigente editoriale della Feltrinelli, la sua formazione intellettuale avvenne negli ambienti della sinistra che gravitava attorno a Elio Vittorini. Cominciò l'attività giornalistica nei primi anni Cinquanta, con corrispondenze da Parigi per la "pagina della donna" de «l'Unità». Fu tra le ideatrici del mensile «Due piu», la rivista che, sull'onda dei mutamenti del costume, si occupava di divulgare i temi della sessualità. Successivamente lavorò al settimanale «Amica», dove curò la rubrica «Da donna a donna». Poi venne l'impegno politico nelle istituzioni (come indipendente del Pci/Pds), nel consiglio comunale di Milano e nel consiglio provinciale. Pubblicò molti saggi, inchieste e riflessioni di stampo analitico-documentario, di cui citiamo: «Pelle e cuore» (1979), «Figli di mamma» (1981), «Stavo malissimo» (1983), «Voi uomini» (1985). In collaborazione con Lella Ravasi Bellocchio scrisse inoltre «Un cerchio dopo l'altro. Il cambiamento femminile tra riflessione e sogni» (1994).



DEI LIGUORI ALFONSO MARIA (Marianella [NA] 1696-Nocera nel 1787) - È stato vescovo della Chiesa Cattolica. Ha fondato la congregazione del Santissimo Redentore ed è autore di opere letterarie, teologiche e di celebri melodie natalizie, tra cui la famosissima «Tu scendi dalle stelle». Dopo gli studi giuridici, abbracciò il sacerdozio, dedicandosi a opere di carità a vantaggio del popolo napoletano. Si narra che mentre predicava nella chiesa di San Giovanni Battista a Foggia, a seguito del terremoto del 1731, sarebbe stato avvolto da un fascio di luce e sarebbe stato visto levitare da terra davanti a tutta la folla radunata. Un altro fatto che ha del miracoloso è narrato dai suoi agiografi. Nel 1774 andò in bilocazione a Roma per assistere papa Clemente XIV che stava morendo e partecipò ai suoi funerali. I suoi confratelli a Sant'Agata dei Goti lo avrebbero visto, per due giorni consecutivi, fermo su una poltrona, immobile come una statua, mentre a Roma sarebbe stato visto intento a confortare il papa che era in agonia. Dopo la sua morte fu proclamato santo da papa Gregorio XVI nel 1839 e dottore della Chiesa (doctor zelantissimus) nel 1871 da papa Pio IX. Per i suoi componimenti poetici di carattere religioso usò il dialetto. Le sue opere principali sono: «Massime eterne» (1728), «Pratica di amar Gesù Cristo» (1768), «Storia delle eresie» (1768), «Canzoncine spirituali» (1732), «Visite al Santissimo Sacramento» (1745), «Theologia moralis» (1748), «Le glorie di Maria» (1750), «Apparecchio alla morte» (1758), «Del gran mezzo della preghiera» (1759), «Vera sposa di Gesù Cristo» (1760), «Considerazioni sopra la passione di Gesù Cristo» (1760), «Dell'uso moderato della opinione probabile» (1765), «Verità della Fede» (1767), «Pratica del Confessore per ben esercitare il suo Ministero» (1771). È stato calcolato che le sue opere siano state tradotte in più di 70 lingue.